

Anno XV - n. 1

**Gennaio 2021**



**Camminiamo Insieme**

**Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento**

# SOMMARIO

<b>Editoriale</b>	<b>Viandanti con speranza</b> ..... pag. 3
<b>Spiritualità</b>	<b>Gli altri dieci discepoli</b> ..... pag. 4
<b>Attualità</b>	<b>Mente sana in corpo sano</b> ..... pag. 6
<b>Approfondimento</b>	<b>La Pace fa notizia</b> ..... pag. 8
<b>Le buone pratiche</b>	<b>Servizio civile, esperienza di pace</b> ..... pag. 10
<b>FormAzione</b>	<b>Dialoghi sulla fraternità</b> ..... pag. 11
<b>Vita di Ac</b>	<b>Racconti dalla Giornata dell'Adesione</b> ..... pag. 12
<b>Volti di Ac</b>	<b>Amelia la ricordiamo così</b> ..... pag. 14
	<b>Ada, una maestra di vita</b> ..... pag. 16
<b>Agenda</b>	<b>Appuntamenti di febbraio</b> ..... pag. 19


L'ufficio è aperto su appuntamento

#### Orari di segreteria:

<b>lunedì</b>	dalle <b>8.30</b>	alle <b>12.30</b>
<b>martedì</b>	dalle <b>14.30</b>	alle <b>18.30</b>
<b>mercoledì</b>	dalle <b>8.30</b>	alle <b>12.30</b>
<b>giovedì</b>	dalle <b>8.30</b>	alle <b>12.30</b>
<b>venerdì</b>	dalle <b>14.30</b>	alle <b>18.30</b>

Azione cattolica Diocesi di Trento  
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento  
tel. 0461 260985  
segreteria@azionecattolica.trento.it  
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook  
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

 seguici sul canale Telegram  
(Azione Cattolica Trento)

Chiusura in redazione  
14 gennaio 2020

L'assistente diocesano  
don Giulio Viviani è presente in sede  
venerdì dalle ore 15.00 alle 16.30

La Presidenza di Azione cattolica partecipa al dolore dei famigliari di Amelia Zambelli e di Ada Pezzè, che con il loro esempio hanno testimoniato a livello ecclesiale, sociale e associativo locale e diocesano, con coraggio, spirito intrepido e cuore umile, la bellezza del servire. Il comitato redazione è riconoscente ad Amelia per il suo contributo costante, puntuale e convinto, che ci ha aiutato a crescere e ad avere uno sguardo limpido, positivo e accogliente sulla realtà.



Carta proveniente da foreste correttamente gestite

Stampa Publistampa Arti Grafiche Pergine Valsugana

## Viandanti con speranza

Gennaio, Mese della Pace; e quest'anno Papa Francesco sottolinea l'«importanza di prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza» (dal *Messaggio per la 54ª Giornata Mondiale della Pace*).

Cercando quella cura dello spirito che una passeggiata nella natura mi regala, mi sono imbattuta in un capitello un po' diroccato, con un quadro in cui si specchiava il cielo, il che mi ha reso difficile vederne i soggetti... e poi singolarmente difficile staccarmene. L'angelo che guida e protegge, Maria che tiene teneramente Gesù in braccio, un asino mansueto che porta quel dolce peso e davanti Giuseppe con il suo fardello, che tiene le briglie dell'asino e guarda assorto e sereno la sua famiglia. Esuli e fuggitivi, dovrebbero essere pieni di paura per il pericolo da cui scappano e per l'ignoto che hanno davanti. Invece no: il loro Sì li porta lontano, ma sempre all'ombra di quel "non temere".

«Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca» (Lettera Apostolica *Patris corde*). Così auguro anche a noi, in un certo senso "scampati" da un anno complicato e con tante incognite in questo nuovo anno solare. La nostra casa (personale, familiare e comune) è minacciata, il nostro futuro è incerto; ma sulla strada che percorriamo siamo chiamati ogni giorno a custodire Gesù con l'abbraccio di Maria, con la pazienza dell'asinello, con la paterna tenerezza di Giuseppe... e siamo chiamati a rispecchiare il cielo.

Ce lo hanno testimoniato con parole e fatti persone come Amelia e Ada, che da poco ci hanno lasciato; ce lo chiedono coloro che con noi camminano sulla strada, per costruire insieme la Pace «in un momento come quello che stiamo vivendo, nel quale ci siamo resi conto di quante persone molto vicine abbiano bisogno anche di noi, di un nostro gesto anche piccolo di vicinanza e di cura» (dal *Sussidio Ac Mese della Pace 2021*). Andiamo avanti insieme, aiutandoci a portare i pesi e percorrendo la strada sentendoci amati, con tenerezza, obbedienza, accoglienza e coraggio creativo, con l'intercessione di San Giuseppe.

Ce lo hanno testimoniato con parole e fatti persone come Amelia e Ada, che da poco ci hanno lasciato; ce lo chiedono coloro che con noi camminano sulla strada, per costruire insieme la Pace «in un momento come quello che stiamo vivendo, nel quale ci siamo resi conto di quante persone molto vicine abbiano bisogno anche di noi, di un nostro gesto anche piccolo di vicinanza e di cura» (dal *Sussidio Ac Mese della Pace 2021*). Andiamo avanti insieme, aiutandoci a portare i pesi e percorrendo la strada sentendoci amati, con tenerezza, obbedienza, accoglienza e coraggio creativo, con l'intercessione di San Giuseppe.

Anna



**Servire  
e dare  
la propria  
vita**

## Gli altri dieci discepoli

**Mi ha colpito il commento al brano del Vangelo di Marco, che è alla base del nostro anno associativo, fatto dalla pastora evangelica Lidia Maggi ad una trasmissione radiofonica della domenica mattina su Radiouno. Nella lettura del brano si terminava con le parole rese in modo positivo: "Ma non è così tra voi".**

La pastora poi teneva un interessante commento ribaltando quello che è il nostro normale atteggiamento, come quello degli altri dieci discepoli, infastiditi dalla richiesta dei due fratelli apostoli. La teologa, infatti, invitava a guardare al positivo la richiesta, il desiderio, il sogno dei due. Di fronte a quel Gesù, che ha appena annunciato la prospettiva della sua passione e morte con diletto e della sua risurrezione, essi sognano e vedono, al di là dei giorni terribili del venerdì e del sabato santo, la luce e la gloria della Pasqua. Essi intravedono come in un sogno utopico quella gloria di Gesù e non vogliono restarne fuori, non vogliono esserne mai privi. La vicenda, infatti, mostra che Gesù non li rimprovera; caso mai li mette di fronte ai passaggi che quella gloria richiede. Gesù poi si rivolge a tutti i discepoli, per educarli con pazienza e affetto sulla via giusta. Giacomo e Giovanni hanno un'idea sbagliata del Regno, certamente da correggere; ma in quel Regno ci credono più degli altri, più di noi. Hanno la convinzione che il Signore Gesù vincerà e regnerà! Per questo possono chiedere

tanto, perché ci credono tantissimo! Mi piace sempre pensare agli Apostoli, alla loro povertà e grandezza, alla loro fede e piccineria; guardare come erano tra loro, quali relazioni coltivavano. "Tra voi non è così!". E allora ci chiediamo: com'è?

Qualcuno potrebbe dire: è peggio! No, noi vogliamo vedere il positivo, il bello, il buono, il giusto, il santo che c'è tra noi. L'Ac insiste tanto sull'evidenziare le "buone pratiche" che già ci sono tra noi, da far conoscere e da diffondere. Non quindi solo un pio desiderio, una pia illusione: "Tra voi non sia (sarà) così", ma una certezza nella fede, nella speranza, nella carità, che Dio ci dona (virtù teologali!).

Il sacerdote Tertulliano (+ 220) testimonia che i primi cristiani prendevano le parole di Gesù «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13, 35) così sul serio che i pagani esclamavano, ammirati: «Guardate come si amano!» (Apolog. 39) e come dirà in modo così determinato, forte e incisivo la descrizione della *Lettera a Diogneto* nel II secolo.

Il filosofo Edgar Morin, nel suo testo *La fraternità, perché?* (AVE 2020) ci propone di scoprire e realizzare nel nostro tempo delle "oasi di fraternità" e dice (p. 56): «Ripetiamolo senza posa: tutto ciò che non si rigenera degenera, e questo vale anche per la fraternità. E questo la rende ancora più preziosa: essa è fragile come la coscienza, fragile come l'amore la cui forza è tuttavia inaudita».

Quale idea del Regno – Regno di Dio, Regno dei Cieli – portiamo nel cuore? Gesù ce l'ha insegnata, ce l'ha dimostrata con la sua persona e con tutta la sua esistenza: lo stile del dare la vita, dello spendersi per gli altri, del mettersi a servizio come già facciamo, qui su questa terra; come fanno tanti papà e mamme di famiglia, tanti lavoratori, tanti uomini e donne spendendo per Dio e per gli altri la propria vita.

Allora forse più che di sentimenti dovremmo parlare di virtù; quindi non tanto qualcosa di naturale "prodotto" in noi e da noi, ma qualcosa di divino che viene in noi da Dio. Così possiamo costruire delle buone relazioni nella comunità, nel gruppo, in famiglia, che non sono solo nostro sforzo, ma dono di Dio.

Nella nuova edizione del *Progetto formativo ACI* è scritto: «La fraternità si esprime in una cura attenta e sensibile alle relazioni tra le persone, nel nostro ordinario ambiente di vita, nella comunità cristiana e in Ac... Vivere da fratelli significa costruire legami positivi e solidali, saper passare dalla competizione alla collaborazione con l'altro; dalla contrapposizione al dialogo; dall'esclusione al confronto». Lasciamo che Dio operi in noi nel dono del suo Santo Spirito: «La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due» (GE 141).

"Gli altri Dieci si sdegnarono"! Ecco i loro sentimenti: sono sdegnati verso i due colleghi. Qualcosa che nasce e cresce dentro i loro cuori; lo s-degno: non li ritengono degni di stare con loro, di seguire il Maestro. Quante volte anche noi guardiamo gli altri, anche chi ci sta vicino, con questo atteggiamento! Spesso noi, che andiamo in chiesa, veniamo additati e giudicati: "Sono peggio degli altri!"; un giudizio ingeneroso e poco veritiero. Il richiamo ci aiuta però a guardarci dentro e attorno per cogliere quanto di valido, di positivo, di buono c'è veramente tra di noi. Non per compiacerci o auto esaltarci, ma per rallegrarci nel Signore del bene che ci aiuta a compiere e a diffondere. Come cristiani non dimentichiamo mai che abbiamo qualcosa di diverso, di nuovo da offrire; qualcosa che ci distingue, non perché siamo i più bravi, ma proprio perché non è nostro, ma viene da Dio; il bene, l'amore, la comunione hanno un grande valore e una profonda efficacia. "Tra voi non è così", perché Dio è con noi e in noi, grazie alla sua Parola e ai Sacramenti della Chiesa.

C'è uno stile umano da acquisire che Papa Francesco chiama "gentilezza" in *Fratelli Tutti* (n. 224): «La gentilezza è una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici. Oggi raramente si trovano tempo ed energie disponibili per soffermarsi a trattare bene gli altri, a dire "permesso", "scusa", "grazie"».

don Giulio



## Mente sana in corpo sano

**Carissimi, buon anno, ma BUONO davvero!**

**All'insegna dell'ottimismo e con un pizzico di conoscenza della storia e del latino, vi auguro di ritrovarvi in questa frase:**

***"Orandum est ut sit mens sana in corpore sano".***

Sono parole di Giovenale, che nel primo secolo dopo Cristo ha scritto le "Satire". Il significato è "Bisogna pregare affinché ci sia una mente sana in un corpo sano".

Ora, non ci vuole un grande poeta per capire che il nostro corpo è come una macchina che deve essere oliata in ogni suo punto per poter funzionare. Specialmente la testa deve funzionare a dovere, per trasmettere a tutti gli organi le informazioni vitali. Più spiritualmente, potremmo azzardare a dire che un corpo sano permette di avere una mente non chiusa ai propri problemi, ma aperta al prossimo.

L'alimentazione serve a nutrire il nostro corpo e dare tutti gli elementi necessari per muoversi, ragionare, interagire... in una parola vivere. E se l'alimentazione non è corretta allora si vive male, addirittura si rischia la vita stessa. Da anni nel mondo vengono fatte campagne informative sull'alimentazione e questo 2021 è stato indicato dall'ONU come l'"Anno internazionale della frutta e della verdura". Agenzia capofila nelle celebrazioni è la FAO (Food and Agricultural Organization). Sensibilizzare l'opinione pubblica in merito al ruolo importante che la frutta e la verdura rivestono per l'alimen-

tazione umana, la sicurezza alimentare e la salute in generale; seri controlli sulle procedure di confezionamento ed elaborazione della materia prima; limitare gli sprechi nella distribuzione e consumazione: sono queste le tematiche principali dell'anno appena iniziato a sostegno di frutta e verdura. Il tutto deve essere realizzato, secondo gli auspici della FAO, avvalendosi delle nuove tecnologie digitali e soprattutto rispettando i piccoli produttori, che non devono essere soffocati dalle grandi catene alimentari che riducono i prezzi all'osso grazie ai grandi margini di guadagno dovuti alla maggior capacità di diffondere i prodotti sul mercato, raggiungendo più clienti possibile.

Punto di partenza della campagna pro frutta e verdura sono naturalmente le grandi proprietà che questi prodotti hanno, come vitamine, sali minerali, zuccheri e tanti altri prodotti di sintesi che il nostro corpo necessita di assorbire quotidianamente per sopravvivere, o almeno per non rischiare di avere carenze. Sostanze necessarie anche per combattere malattie come cancro, diabete, problemi cardiocircolatori e, vale anche per il sottoscritto, sovrappeso.

Alla luce di tutti questi presupposti e aspettative, forse la prima domanda da farsi è se frutta e verdura sono presenti nell'alimentazione di ciascun essere umano, oppure scarseggiano. Anche un bambino che inizia le elementari capisce subito che se l'acqua è fonte di vita per l'uomo, lo sono anche i prodotti vegetali e tanto più la frutta, che spesso è costituita per il 50 per cento di acqua.

In Italia la produzione ortofrutticola è sostanzialmente diffusa in tutto il territorio, certamente ognuno con le sue peculiarità: viti od olivi in collina, mele, pere e frutta varia in campagna e limoni, arance in zone tiepide o calde. Patate, insalata, pomodori, zucchine e tanto altro sono facilmente coltivabili all'aperto anche da semplici appassionati. A tutto si aggiungono poi le produzioni in serra, che permettono notevole diversificazione di prodotti agricoli sul territorio nel corso dell'anno. Allargando i confini, lo stesso discorso possiamo farlo in Europa, Stati Uniti, Australia. Ma se arriviamo in Africa o in zone aride del Sud America, i prodotti devono essere tutti importati o realizzati in alcune aree appositamente attrezzate e i costi salgono alle stelle, in alcuni casi anche perché qualcuno ne approfitta per guadagnarci oltre ogni limite. E dove i prodotti si possono coltivare, ecco che grandi latifondisti, proprietari quindi di grandi appezzamenti di terra, assoldano – non assumono, ma danno il compito a – bambini o persone bisognose di coltivare o raccogliere i prodotti a costi bassissimi, sfruttando quindi la

manodopera. Il tutto per essere concorrenziali sul mercato. E se qualcuno pensa di trovare questo brutto fenomeno solo nei Paesi sottosviluppati, allora si documenti su cosa accade nel Sud Italia, come nella raccolta dei pomodori dove per pochi euro una persona lavora per 10 ore sotto il sole senza pausa. Quanti ne sono morti nel nostro Paese per lo sfruttamento lavorativo nell'industria agroalimentare e quante denunce vengono fatte quasi quotidianamente! Un problema che alcune aziende multinazionali, per farsi "voler bene" hanno dimostrato di voler combattere mostrando in documentari e brevi spot come la frutta esotica, i prodotti che necessitano la mano dell'uomo per essere raccolti, sono tutti messi sul mercato pensando prima alla qualità della vita dei dipendenti (si parla quindi di gente tutelata). Sarà vero? Diciamo che almeno c'è l'intenzione e alcune associazioni sono nate per promuovere il consumo ecosostenibile, che tutela tutta la filiera del prodotto: dall'aspetto biologico, senza fertilizzanti, alla raccolta, con persone del posto, sviluppando un mercato del lavoro locale, alla distribuzione con promozione del valore aggiunto del prodotto venduto, con il ricavato a favore di queste associazioni che reinvestono per allargare il cerchio.

Ecco quindi che l'educazione a mangiare frutta e verdura è un primo mattoncino per la nostra vita, meglio se consapevoli di dove, come e quanto mangiamo.

*Alessandro Cagol*



ACI

## La Pace fa notizia

**Il Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace, che per l'Ac si sviluppa in tutto il mese di gennaio, rispecchia a pieno la situazione che stiamo vivendo.**

La cultura del prendersi cura dell'altro, dell'avere a cuore l'altro ha radici antiche. Sembra che nel nostro mondo moderno, sempre più individualista e alla ricerca del proprio interesse personale, stiamo perdendo questa attenzione verso il prossimo. Papa Francesco fa bene a ricordarcelo e a dire che se ognuno avesse "cura" del fratello il mondo diventerebbe un luogo di pace. Inoltre quest'anno con l'emergenza Covid il "prendersi cura" ricorda l'impegno di tutti per combattere la malattia e aiutare chi ci sta vicino. Impegnativa la proposta conclusiva del Messaggio: destinare la spesa per gli armamenti nel mondo a favore di un "Fondo mondiale" che contribuisca allo sviluppo dei paesi più poveri. Sarebbe bello se chi ci governa accogliesse l'invito del Pontefice, tante situazioni si risolverebbero (Siria, Yemen...).

Il sussidio dell'Azione cattolica nazionale per il Mese della Pace 2021 si intitola "La Pace fa notizia"; gli argomenti di riflessione sono la parabola del buon Samaritano (prendiamoci cura del nostro prossimo) e l'Enciclica "Fratelli tutti", proponendo azioni concrete per diventare operatori di pace.

### L'iniziativa di Pace dell'Ac

Con i ragazzi si può osservare la realtà che stiamo vivendo, condividendo le proprie impressioni ed emozioni: pensiamo a quanti soffrono per la malattia. Il messaggio centrale di queste riflessioni è la considerazione che non ci si salva da soli! La nostra vera forza sta nella comunità e ancor di più nell'Amore che tiene unita la comunità. Nella "barca" in tempesta affidiamoci al Signore tenendo per mano i nostri fratelli e riusciremo ad arrivare in porto sani e salvi.

Marco



L'iniziativa di Pace dell'Ac, per tutti: a livello nazionale, anche con l'acquisto del gadget del Mese della Pace, targato Ac (un nido per uccellini che è anche e soprattutto un salvadanaio personalizzabile, simbolo di accoglienza e impegno) la scelta è di sostenere la rete di aiuto per l'emergenza sanitaria che la Federazione internazionale "Terre des Hommes" ha avviato in diversi Paesi, sin da marzo 2020 ([emergenzabambini.terredeshommes.it](http://emergenzabambini.terredeshommes.it)).



## Il cammino di Pace per i giovani

Le attività proposte quest'anno dall'Azione Cattolica per il mese della pace tengono conto dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo. Dal momento che l'essere umano ha bisogno di relazioni piene per trasformare i gesti di servizio in atti d'amore gratuiti, è necessario trovare nuovi modi creativi per aiutare gli altri.

Ai **giovanissimi** viene proposto di fare un grafico per rappresentare come vivevano le relazioni prima della pandemia e come sono cambiate durante questo periodo, considerando il modo di vivere il rapporto con gli altri con il corpo, con l'intelletto e con lo spirito. Questo può far riflettere sullo sbilan-

ciamento tra le variabili, soprattutto il corpo, che è il più sacrificato a causa del distanziamento sociale. Quindi i gruppi di giovanissimi vengono incoraggiati a realizzare manualmente dei lavoretti da regalare alle persone sole. I **giovani**, invece, vengono stimolati a confrontare le notizie negative date dai giornalisti con quelle positive, che spesso non vengono riportate dai notiziari. Successivamente si propone a ognuno di scegliere un'associazione locale che si occupa del territorio oppure un impegno concreto per qualcuno del proprio quartiere. Chi vuole può condividere la propria attività sui social per diffondere messaggi di positività, responsabilità civile e aiuto al prossimo.

*Silvia*

---

## Adulti "Architetti di Ponti di Pace"

Partendo dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace 2021, siamo chiamati a farci promotori della dignità e dei diritti della persona. "Notizie di pace" è l'occasione per conoscere e rintracciare quel "bene diffuso" che Dio continua a seminare. I mezzi attraverso i quali comunicare le "notizie di pace" possono essere un messaggio WhatsApp, un SMS, un messaggio vocale, una telefonata, una videochiamata o qualsiasi altro "strumento di comunicazione" ritenuto più idoneo e che possa coinvolgere anche le persone più anziane. Gli adulti sono inoltre invitati ad approfondire in gruppo il legame inscindibile fra pace, giustizia e carità: la giu-

stizia innanzitutto dev'essere animata dalla carità; l'amore preferenziale per i poveri tende a realizzare una Chiesa in uscita, ed ecco un possibile riferimento al testo adulti (pagg. 139-143) per raggiungere gli ultimi e dare risalto alla dimensione corporale nella fede cristiana e dare la nostra risposta, sia sociale che ecclesiale.

Nella cura dei poveri possiamo trovare Gesù e, con lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà. Non c'è Pace senza cultura della cura.

*Mariassunta*



**Il servizio civile è stato introdotto come alternativa al servizio obbligatorio di leva militare, per coloro che si dichiaravano obiettori di coscienza. Si proponeva anche di promuovere i valori di solidarietà, partecipazione, inclusione sociale e occupazionale giovanile.**

A partire dal 2000 è diventato volontario e permette ai giovani di avvicinarsi al mondo del lavoro, essere cittadini attivi e acquisire una formazione dai professionisti di settore. Gli ambiti dei progetti sono principalmente sociali, ambientali, culturali, di promozione del territorio e di protezione civile.

Dopo aver terminato le scuole superiori, mi è stata proposta da molti professori l'opportunità di partecipare ad un anno di servizio civile, e io l'ho colta subito come una possibilità per imparare qualcosa e fare del bene. Nella mia esperienza di servizio civile ho avuto modo di passare del tempo con gli utenti che frequentano il centro diurno socio-educativo della cooperativa sociale "Villa Maria" in varie attività lavorative presso alcune aziende locali. Ad esempio ho accompagnato spesso un utente nel lavoro di servizio bar e pulizie della locanda "Dal Barba" di Villa Lagarina, un ristorante che porta avanti un progetto di inclusione lavorativa e sociale. Inoltre nel centro diurno ho svolto lavori creativi e manuali assieme agli utenti, come la lavorazione della creta e del fimo per la creazione di gioielli, attività di giardinaggio e coltivazione di un orto, attività musicali e attività ludiche con giochi di società e di logica.



Questa esperienza mi ha permesso di mettermi in gioco in prima persona: ho proposto, infatti, di gestire un'attività pomeridiana durante la quale suonavo la chitarra e gli utenti potevano cantare o provare a suonare degli strumenti. Sebbene all'inizio non sia stato facile capire il giusto modo in cui pormi con gli ospiti del Centro, con il passare del tempo sono riuscito a coltivare un buon rapporto con ognuno di loro. Vedere che hanno imparato a conoscermi e a fidarsi di me mi fa sentire gratificato e ripagato di tutta la fatica. Al termine di questa esperienza di servizio civile ho capito che il mio futuro lavorativo sarebbe stato nel sociale, infatti adesso lavoro in una cooperativa sociale aiutando ragazzi con varie disabilità.

*Alessandro*



**Venerdì 18 dicembre ad ore 21 si è tenuto, on line, il primo di due incontri sul tema della fraternità a cura della redazione della rivista culturale di Ac "Dialoghi".**

Di seguito vorrei condividere con voi alcuni aspetti, alcuni stralci degli interventi dei relatori, sperando di incuriosirvi un po' e così possiate andare a rivedere la registrazione dell'incontro per approfondire maggiormente la tematica presentata (video disponibile sul canale YouTube dell'Editrice AVE).

«È un incontro di approfondimento sull'Enciclica *Fratelli tutti* di Papa Francesco – spiega il presidente nazionale di Ac Matteo Truffelli – che come Azione cattolica abbiamo voluto mettere in campo per la convinzione che questa sia un'Enciclica che debba essere conosciuta, compresa e tradotta in concreta realtà. Il titolo di questo incontro, "La via della fraternità", mi sembra quanto mai appropriato: l'idea di pensare la fraternità come una via mi sembra già una chiave importante per leggere questa Enciclica. Perché la fraternità è un obiettivo, un fine, un traguardo verso il quale siamo chiamati tutti a camminare. Allo stesso tempo possiamo dire che è un punto di partenza, una condizione dentro la quale ci troviamo fin dalla nascita, ma soprattutto è la strada da percorrere per arrivare a quei fini che ci proponiamo».

Per Giovanni Grandi, filosofo, la fraternità è la vocazione fragile dei diversi... «perché questo grande racconto (*Gene-*

*si* 4) vuole dirci cosa capita nella nostra vita e il primo elemento è che noi non scegliamo la fraternità, come dice Matteo, ma siamo immersi nella fraternità; ma forse, come tutte le cose non scelte, all'inizio è difficile da cogliere, da accettare.

È soprattutto vocazione, qualcosa che ci aspetta della crescita morale e sociale: vocazione quindi, però fragile perché i fratelli sono diversissimi, sentono la difficoltà nel fare spazio gli uni agli altri».

Don Giacomo Canobbio, teologo, ci illustra la nascita della fraternità, il cui «punto di partenza sarebbe l'origine dell'umanità, però Giovanni richiama poi l'episodio di Caino e Abele dove la fraternità è apparsa interrotta: l'affermazione "Sono forse io il custode di mio fratello?" denota che non si era più in grado di vivere la fraternità, la violenza è entrata nell'umanità... D'altra parte san Paolo, nella lettera ai Romani, dice che Gesù Cristo è il primogenito tra i molti fratelli, costituisce quindi una nuova fraternità».

Infine, il tema della fraternità – dalle parole di Emilia D'Antuono, filosofa – «diviene, nel testo dell'Enciclica, la via per una cittadinanza senza frontiere, che è resa possibile da amicizia sociale e amore politico.»

Pamela



## Racconti dalla Giornata dell'Adesione

Mi sento di partire dalla diretta su *YouTube* della Festa dell'Adesione svoltasi lo scorso 8 dicembre.

Il collegamento si è aperto con le immagini dell'edizione 2019 e devo ammettere che ho guardato quei momenti con rammarico, ripensando alla gran folla che riempiva Piazza San Pietro lo scorso anno... a differenza di questo, in cui non era prevista alcuna presenza da parte dei vari rappresentanti regionali, come ha ricordato il Presidente nazionale Matteo Truffelli. Ciononostante, è stato davvero emozionante sentire le parole rivolteci durante l'Angelus da Papa Francesco, il quale ci ha definiti "viandanti della fede".

### **CATTEDRALE DI TRENTO, MARTEDÌ 8 DICEMBRE 2020**

#### *Intenzione alla preghiera dei fedeli:*

Le comunità parrocchiali e i gruppi di Azione cattolica della nostra Diocesi, sull'esempio e per intercessione di Maria, la Vergine Immacolata, vivano con impegno le occasioni di ascolto e di riflessione della parola di Dio per testimoniarla nella loro presenza sul territorio.

#### *L'Arcivescovo Lauro al Padre nostro:*

Mentre ci disponiamo a rivolgerci a Dio, col dolce nome di Padre, oggi vogliamo affidare a lui particolarmente la nostra Azione cattolica, in questa giornata, che per l'Azione cattolica è la Giornata dell'Adesione. Ricordiamo l'importante servizio che l'Azione cattolica fa a tutta la nostra Chiesa italiana e ricordiamo Anna, la Presidente diocesana, e l'assistente don Giulio, che partecipano a questa nostra celebrazione.

Essendo io stessa una delle viandanti a cui alludeva il Santo Padre, come posso io riuscire a trasmettere la fede? Nel sentire le testimonianze dei vari sacerdoti coinvolti nella diretta, ho ritrovato quanto la nostra Presidente Anna ci ricorda spesso, ossia la presenza di una piccola grande famiglia unita.

Ciò che mi ha colpito maggiormente riguardo alle riflessioni proposte dai sacerdoti è stato il messaggio di mons. Gualtiero Sigismondi, il quale sostiene che Ac sia dono e risorsa per il cammino della Chiesa, facendo l'esempio di una fiamma che riesce ad accendere un'altra fiamma. Come gruppo interparrocchiale, noi non abbiamo osservato la data dell'8 dicembre, bensì abbiamo fatto una preghiera e predisposto la consegna delle tessere all'interno dei nostri incontri di inizio anno.

È stato davvero unico che ogni singolo aderente ricevesse la tessera per posta, tuttavia spero al più presto di poter tornare alla normalità.

L'augurio più sincero è che l'anno nuovo ci possa consentire di tornare a ritrovarci all'interno dei nostri incontri.

Rosaria, Villa Lagarina

### **PAPA FRANCESCO ALL'ANGELUS DELL'8 DICEMBRE 2020:**

Oggi, i soci dell'Azione Cattolica Italiana rinnovano l'adesione all'Associazione. Rivolgo ad essi il mio saluto e il mio augurio di buon cammino. Prego "perché sia formato Cristo in voi" – come scrive San Paolo – e perché siate artigiani di fraternità.

È con il turbamento di Maria che oggi a Messa in Duomo ho ascoltato e accolto il ricordo e i saluti del vescovo all'Ac. Un onore grande per la nostra piccola famiglia che cammina nella Chiesa di Trento. È con grande riconoscenza che, dopo, ho recitato con voi e a nome di ogni aderente dell'Ac trentina la preghiera dell'Adesione davanti al Crocifisso del Duomo. Siamo così poveri di tutto, ma tanto amati e chiamati ogni giorno a dire Sì all'amore di Dio per il bene degli altri. Lasciamoci custodire e inviare con gioia. (Anna)

Per il nostro gruppo Ac di Roveré della Luna, di ultrasessantenni, a causa del Covid e soprattutto per motivi di salute di alcuni per la Festa dell'Adesione abbiamo dovuto ripiegare, farlo in modo personale a casa propria. Ci siamo dati appuntamento alle ore 17 per la preghiera. È stato un Sì personale, ma fatto con impegno. In questo periodo di Avvento abbiamo ascoltato con molto interesse le ricche meditazioni di don Giulio. Lo ringraziamo di cuore. (Adolfo - Roveré della Luna)

L'8 dicembre noi coraggiose ci siamo incontrate alla Messa delle 10. Abbiamo pregato con la traccia di don Giulio e ricordato tutti i defunti di Ac. Cerimonia molto soft: si fa quel che si può. (Armida - Arco)

Affidiamoci a Maria, buona Festa ad ogni aderente! (Giovanna - Riva del Garda)

Quest'anno abbiamo celebrato l'8 dicembre in modo sommesso. Avevamo anche un po' di timore, ci siamo chiesti se era proprio il caso ritrovarsi. Questo Covid ci mette davvero i pali fra le ruote! Il distanziamento, la rinuncia ad un momento conviviale.... Oltretutto qualcuno era a casa in quarantena, altri a casa per precauzione, eravamo davvero pochissimi! Eppure abbiamo celebrato lo stesso, ci tenevamo tanto ad esserci, a rinnovare il nostro Sì con più convinzione. È stato un momento semplice, ma credo che abbia fatto bene a tutti ritrovarci in questo periodo dove non c'è più nulla di scontato e uguale a prima. (Francesca - Rovereto)

Il giorno dell'Adesione in parrocchia è stata presentata un'iniziativa dei gruppi di catechesi: immagini di Santi nei posti vuoti dei banchi a popolare la Chiesa semivuota per il lockdown. È stato un segno bello: coloro che hanno vissuto amando Dio e il prossimo insieme a noi incamminati come Chiesa su questa comune strada. Per essere ognuno lì dove è... umile Santo della porta accanto. (Roberta - Duomo Santa Maria Maggiore)

In questa festa della Gioia, noi di Lavis abbiamo un motivo concreto per gioire, infatti abbiamo una nuova aderente! Un abbraccio virtuale a tutti e sempre più uniti... (Eletta - Lavis)

Un particolare affidamento a Maria Immacolata delle nostre aderenti che oggi si trovano in difficoltà. (Lucia - Calliano)



## Amelia la ricordiamo così

**La comunità di Lavis e l'Azione cattolica perdono una testimone generosa, un'amica fedele e un esempio di dedizione alla Chiesa che amava tanto! Ci resta oggi la grazia di aver condiviso un bel tratto del nostro cammino con lei e la gioia di poter continuare a seguire i suoi insegnamenti.**

L'ho conosciuta quasi 50 anni fa, ricordo ancora la sua delicatezza quando mi ha avvicinata per chiedermi della mia salute, dato che avevo avuto qualche problema... e da lì abbiamo iniziato la nostra fedele amicizia. È sempre stata attenta e premurosa verso tutti, anche con gesti concreti e generosi. Sempre, in occasione del tesseramento, lasciava una bella offerta per i bisogni del gruppo, che poi servivano per aiuti vari. Sapeva valorizzare le persone indirizzandole in vari ambiti per un servizio pastorale: quando ho "ereditato" il suo posto di presidente parrocchiale in Ac ero preoccupatissima, ma con la sua vicinanza mi ha sempre incoraggiata e sostenuta (era il mio grillo parlante, come dicevamo scherzosamente). Come non ricordare il suo impegno a livello diocesano! Per tanti anni si è dedicata alla commissione adulti, organismo di aiuto alla Presidenza diocesana; da lì era maturata in lei l'esigenza di creare anche a Lavis un gruppo di giovanissimi come cammino del postcrematura; con grande zelo e tanti contatti siamo riuscite a formare due gruppi. Quanto amore e dedizione per quei ra-



gazzi! Anche negli anni successivi, per "reclutare" nuovi giovanissimi incontrava i gruppi della catechesi e presentava loro la bellezza di partecipare ad un gruppo di formazione per la loro crescita umana e spirituale. Quando poi, dopo alcuni anni, si è interrotto "questo sogno"

(per vari motivi), non ha smesso di pregare perché potesse nascere qualche esperienza di Ac per i nostri ragazzi.

Quest'anno a luglio ha celebrato il 50° di matrimonio; era già presente in lei un brutto tumore, che le faceva vivere momenti difficili, ma nonostante ciò festeggiò assieme ai suoi cari. Negli ultimi mesi era passata dalla parte del malato bisognoso di cura, che i suoi familiari le hanno prodigato con tanto amore, fino all'ultimo respiro.

Purtroppo a causa delle restrizioni Covid non abbiamo potuto esserle molto vicine fisicamente, ma era sempre presente nei nostri cuori e nelle nostre preghiere. Quando la sentivamo al telefono ci donava la sua serenità e di questo le dobbiamo tutti un grande grazie.

Grazie Amelia per l'amore all'Ac che ci hai trasmesso!

*Eletta*

Con Amelia, abbiamo perso, un'amica, una persona veramente speciale.

Dotata di fine intelligenza, con doti organizzative non comuni, attenta verso tutti, sapeva "perdere il proprio tempo" per l'altro.

La definivo "postina", per via della sua borsa sempre piena di volantini che invitavano alle pulizie dell'oratorio, agli incontri formativi, alla preparazione di dolci per il vaso della fortuna, a varie occasioni di festa della comunità di Lavis e non ultimo alle indimenticabili gite delle *spazzadore* che organizzava con tanto impegno! Amava l'Ac come la sua famiglia, era la memoria storica del nostro gruppo, con la sua formazione e cultura religiosa sapeva illuminarci nei nostri incontri, tirando i fili nelle discussioni, pure deliziandoci con qualche facezia o aneddoto.

Personalmente ci legava un'amicizia vera e profonda che veniva da lontano, dalla nostra gioventù, dalle file in Ac, lei mia delegata e poi presidente. Abbiamo lavorato assieme in oratorio dalle Madri Canossiane con carnevali e Grest; e come non ricordare il suo orgoglio, la sua passione per "Parrocchia viva", il nostro giornale parrocchiale, di cui è stata per anni l'animatrice.

Intanto le nostre famiglie crescevano, con figli e nipoti che andavano di pari passo, ed allora ci scambiavamo gioie, ma anche preoccupazioni e problemi. Amelia era sempre positiva, sapeva vedere oltre e mi incoraggiava sempre ad avere speranza. Era sensibile e attenta ad ogni avvenimento della comunità sia civile che religiosa, gioiva per ogni bimbo che nasceva e soffriva quando sen-

tiva qualche famiglia in difficoltà. Quando sono stata a trovarla a casa sua, assistita con amore dalla sua famiglia, l'ho vista stanca e provata ma quando le ho detto che nel nostro gruppo era entrata una nuova aderente, i suoi occhi si sono illuminati, sembrava rinata e ha detto: «che bello»! Ancora una volta ha saputo gioire per l'Ac.

Riposa in Pace Amelia, che il Signore ti accolga nella sua casa.

Maria

Amelia è sempre stata una colonna della comunità, conosciuta e apprezzata da tutti. Io voglio ricordarla come donna di Ac.

Nel 2013, dopo solo un paio di anni che ero aderente, mi è stato chiesto – e probabilmente Amelia ne è stata la promotrice – se volevo candidarmi come presidente del nostro gruppo di Lavis. Quando, dopo varie titubanze, ho accettato, lei mi è sempre stata vicina, con la preghiera, un consiglio, un appoggio. Il suo accompagnamento non invadente ma sincero e sempre prodigo di consigli mi ha aiutata molto, soprattutto all'inizio, a mettermi nel giusto atteggiamento di fronte al gruppo. Amelia faceva le cose con cuore e con amore sincero verso l'Ac e verso le persone, ascoltando in primo luogo, valorizzando ogni gesto e, cosa non da poco, ringraziava sempre. Anche negli ultimi giorni, quando ci si sentiva per telefono non nascondeva la verità, ma era sempre fiduciosa.

Davvero ringrazio il Signore per averla avuta come maestra nel cammino della vita.

Elena



## Ada: una maestra di vita

31 dicembre 2020: è l'ultimo giorno di questo bizzarro anno che tutti vogliono scordare al più presto e di cui io sono sempre più convinta sia un dono di Dio e che viverlo in pienezza sia stata la cosa più giusta. Decido di concedermi una breve pausa per leggere qualche notizia del quotidiano... mi trovo invece incollata alla notizia della morte di Ada Pezzè. Il mio cuore prova una sorta di dolorosa tristezza e la mia mente torna indietro nel tempo... La rivedo nel giardino di Villa Merici con l'immane gonnella a pieghe, maglioncino, occhiali e... sigaretta. Non mancava mai alle giornate dell'Acr per portare un saluto, per far sentire la sua presenza, per raccontarci che lei, presidente dell'Associazione, contava su noi ragazzi, futuro del cammino dell'Azione cattolica. Passato qualche anno, la ricordo dietro il tavolo dei relatori alle giornate unitarie, sempre pronta a spronare con forza gli aderenti, senza fronzoli, alle volte anche troppo diretta, invitando tutti a lavorare per una pastorale sempre più vicina alla realtà quotidiana, ad amare la Chiesa senza dimenticare la propria vocazione laicale. La rivedo, nella Sala Parteli della Beata Giovanna a Rovereto assieme all'assistente diocesano don Max, quella volta che non risparmiò, a noi poco più che adolescenti "gruppo animatori", una memorabile lavata di capo: mi sembra



di sentire ancora risuonare la parola "irresponsabili" che con forza, severità e decisione non risparmiò a nessuno di noi. Confesso che a quel tempo la vissi male e la trovai pure antipatica e con me anche i miei amici. Con il tempo, qualche anno in più e l'esperienza di genitore compresi che «essere partiti da soli, senza dire nulla al centro diocesano, per Roma in treno con un gruppo di ragazzi, destinazione circo Massimo per la festa nazionale dell'Acr» avrebbe fatto perdere dieci anni di vita a chiunque! All'incontro successivo non risparmiò a nessuno di noi né il suo saluto, né il suo indimenticabile sorriso. Anni dopo un dolore e una difficoltà ben più grande investì l'associazione intera e in primis Ada: la tragica e improvvisa morte dell'assistente don Max nei primissimi giorni dell'anno. Grazie al suo carattere essenziale ma immensamente profondo e concreto fu di grande aiuto all'intera associazione per riprendere il cammino.

La rivedo nel corridoio dell'Istituto delle suore di Maria Bambina in Via Borsieri al termine di una giornata unitaria; avevo terminato la scuola superiore l'anno precedente e lei mi dice che nella segreteria diocesana Luciana sarebbe andata in pensione e che aveva pensato di chiedere a me di sostituirla. Mi disse che non si trattava di una proposta di lavoro con prospettive di fare "carrie-



ra”, ma che era una missione e che come requisito ci volevano entusiasmo e passione associativa e lei li aveva visti in me. Ricordo di aver detto soltanto grazie, ma quelle parole hanno accompagnato sempre i miei anni di servizio in segreteria. Spesso negli anni successivi alla fine del suo mandato di Presidente diocesana la incrociai in Piazza Fiera mentre andavo a portare l’articolo mensile a mons. Costa che pubblicava nella “*Rivista diocesana*” le iniziative dell’Azione cattolica, mentre lei andava al Centro Missionario, dove per anni svolse il proprio servizio. Poche parole scambiate in fretta, un saluto, ma ogni volta mi chiedeva con un sorriso: come sta l’Azione cattolica? L’ho incrociata l’ultima volta nelle vicinanze del Seminario, pochi giorni dopo la mia dolorosa decisione di lasciare il lavoro in segreteria; le chiesi scusa per non essere riuscita a portare a termine quella missione che tanti anni prima mi aveva con fiducia affidato; mi regalò il più bell’abbraccio della mia vita aggiungendo che non si era sbagliata, avrebbe rifatto quella scelta. Ancora una volta quel sorriso essenziale, quelle poche parole asciutte, senza retorica, ma profonde e sincere mi aiutarono a riprometterle che avrei continuato ad amare e servire in altro modo l’associazione. Non l’ho più rivista, seppi che non era più in salute, che era nella struttura di Via Piave... e oggi che il Signore l’ha chiamata a sé. La immagino immersa nella pace e nella gioia del Paradiso mentre con decisione mette in riga gli angeli ma senza risparmiare loro un sorriso, che tutti coloro che l’hanno conosciuta non potranno mai dimenti-

care, allo stesso modo della passione e della fiducia che ha avuto nella nostra associazione e nel servizio alla Chiesa tutta. “Missione” era solita chiamare il servizio in Ac, perché esso richiede gratuità ma nello stesso tempo attenzione a tutti, nessuno escluso: dal più piccolo, al più grande, dal più erudito al meno importante. Ma tutti sulla stessa strada e verso la stessa meta: amare Cristo attraverso i fratelli, tendendo loro una mano che non giudica l’apparenza ma legge dentro il cuore e le cose.

Ciao Ada, sono certa che un giorno ci rincontreremo... e ti chiederò in dono un altro abbraccio.

*Patrizia Mazzurana*

È difficile usare il termine “ricordare” quando penso ad Ada Pezzè, la sua morte è troppo recente e mi pare di poterla incontrare e sentire ancora. Mi sembra di avere tempo per uno scambio d’opinione, per alcune sue analisi, puntuali e precise, della situazione che stiamo vivendo, della vita della Chiesa, delle opportunità e speranze che potremmo vivere.

La prima immagine davanti agli occhi è la sua figura alta, magra, asciutta e la sigaretta sempre in mano; ma, se voglio descriverla, le uniche parole che mi sembrano rappresentarla sono: “maestra di vita”.

Una “maestra” che con amore, dolcezza e al contempo fermezza, lucidità, essenzialità e pazienza trasmetteva il suo sapere, la sua fede, il suo incarnare lo spirito del Concilio Vaticano II, il suo essere donna del proprio tempo. Una “maestra” appassionata dell’uomo

(piccolo, giovane, adulto, anziano), che non plasmava a sua immagine ma che aiutava a crescere facendosi compagna di strada nello scoprire le capacità nascoste e nel vivere la propria vocazione con sincerità e responsabilità.

Una "maestra" appassionata di Dio, della Chiesa con le sue fragilità e potenzialità, ma anche appassionata del mondo con le sue diversità, appassionata della giustizia in tutte le sue sfaccettature e gradi, appassionata della pace. Non cedeva sui principi che la sorreggevano, era sempre attenta a rispettare e a far rispettare i tempi di maturazione, il cammino di crescita di ciascuno. Per lei tutti erano importanti, piccoli o grandi, ricchi o poveri.

Con nostalgia e gratitudine risento le sue parole di incoraggiamento ma anche, quando necessarie, di correzione, di stimolo a prestare ascolto all'altro, a farsi compagno di viaggio, a rispettare l'altro e a spronarlo nella ricerca del sé profondo, della propria vocazione, così da divenire la persona che si è chiamati ad essere. È stata "maestra di vita" perché vicina nello sviluppo della fede, nell'amore alla Chiesa e nel ricordare che si è persone a 360° gradi, inserite cioè in un ambiente sociale, culturale, politico. Mi ha aiutato, e ha aiutato molti, a crescere, ad essere persone complete. Ripeteva spesso: fede e vita camminano insieme ad ogni età e in particolare gli animatori devono essere attenti a non separare queste due dimensioni nel rapporto con i ragazzi.

Grazie Ada per essere stata nostra "maestra di vita".

*Monica Signorati*

Quando ho letto sul giornale di giovedì 31 dicembre che il Signore aveva chiamato a sé Ada Pezzè, il ricordo è volato a quando, tra gli anni '70 e metà degli anni '80, ho conosciuto e collaborato con Ada nell'Azione cattolica di Trento. Un susseguirsi di incarichi a servizio dell'associazione, con Ada sempre attenta a valorizzare il protagonismo dei laici a servizio della Chiesa secondo i documenti del Concilio Vaticano II.

La ricordo come persona innamorata della Chiesa, figura di laica cristiana che ha sicuramente contribuito al rilancio dell'Azione cattolica diocesana come associazione che, oggi come allora, mette al primo posto la formazione di laici attenti alle necessità delle comunità parrocchiali.

Ricordo i viaggi a Roma (le spericolate corse notturne dei tassisti romani per raggiungere, dalla stazione Termini, la *Domus Pacis* o la *Domus Mariae*) per i convegni nazionali o per incontri riservati all'Acr o del settore adulti o per coppie di sposi (uno in particolare assieme all'allora assistente diocesano don Max, con visita a Montecassino). La scomparsa di una persona con la quale hai lavorato, di cui hai potuto apprezzare le doti di amicizia, di profonda umanità, lascia sempre un vuoto. Specie in questo 2020 attraversato dalla pandemia, dall'impossibilità (o quasi) di incontrarsi, di stringersi la mano, di scambiarsi un sorriso. Affidiamo Ada all'amore misericordioso del Signore, la accompagniamo con la nostra preghiera assieme ad un grande grazie per ciò che ha significato per tanti di noi.

*Franco (Franz) Rizzoli*



## L'Agenda di Ac

## Appuntamenti di febbraio

**Sabato 20 febbraio 2021**

dalle ore 14.30 alle ore 16.30

### IV Giornata di Spiritualità

dell'itinerario *"Tra voi però non è così"*

sul tema **"I CAPI: LE RELAZIONI  
CON I 'CAPI' NELLA CHIESA  
E NELLA SOCIETÀ CIVILE"**

con meditazione dell'assistente diocesano  
don Giulio Viviani.

L'incontro si terrà presumibilmente *online*,  
utilizzando la piattaforma Meet.

Iscrizione entro mercoledì 17 febbraio.

**Giovedì 11 febbraio 2021**

dalle 20.30 alle 22.00

IV incontro del corso

### LA COSCIENZA: UN CAMMINO DI LIBERTÀ

sul tema **"Obiezione di coscienza.  
Sfida per una società democratica"**

con **Davide Paris** (ricercatore  
di diritto costituzionale)

**Giovedì 18 febbraio 2021**

dalle 20.30 alle 22.00

V incontro del corso

### LA COSCIENZA: UN CAMMINO DI LIBERTÀ

sul tema **"Essere liberi insieme.  
La responsabilità politica"**

con **Giovanni Grandi** (professore  
di Filosofia Morale)

LE PROPOSTE PER L'AZIONE CATTOLICA

# Quaresima e Pasqua 2021

ACR

CHI CERCHI?

CHI CERCHI?

CHI CERCHI?

SETTORE GIOVANI

GIÒIA

€ 2,90 cad.

€ 4,50 cad.

ACQUISTA SUBITO!

## VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE

**Cattedrale di Trento**

**Sabato 30 gennaio 2021 ore 15.00**

# La PACE fa NOTIZIA

.....  
presiede  
l'Arcivescovo  
mons. Lauro Tisi  
.....

**LA CELEBRAZIONE  
SARÀ DISPONIBILE  
SU TELEPACE TRENTO,  
IN STREAMING  
SUI PORTALI DIOCESANI  
E SUL CANALE YOUTUBE  
DELLA DIOCESI**

«La cultura della cura, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace».

(Dal Messaggio per la 54<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace "La cultura della cura come percorso di pace")